

Politica grande assente Ma l'Unical guarda a Crotona per un Centro di studio

(F.P.)

"Ce la stiamo cantando e suonando tra di noi" ha sussurato ad un certo punto l'ingegnere Massimo Mariani, membro del Consiglio nazionale degli ingegneri, a Crotona per la tavola rotonda finale del convegno organizzato dall'Unical. Con chiaro riferimento, ovviamente, alla politica ed alle istituzioni, delle quali non s'è vista l'ombra di rappresentanti. Unico esponente del territorio il vescovo uscente Domenico Graziani, che si è fatto carico di portare il saluto della città agli organizzatori ed ai partecipanti. Eppure erano stati invitati tutti, compresi i dirigenti ed i funzionari degli enti locali che siedono al tavolo della commissione tecnica prefettizia per il rischio radiologico. Tutto il contrario dello spirito che ha animato gli organizzatori della kermesse scientifica.

"Non seguire passivamente esempi e direttive" ma "elaborare nuove strategie per le criticità locali", ha detto venerdì scorso al Museo Pitagora la dottoressa Anna Mastroberardino, ricercatrice Unical e direttrice del corso di alta formazione sulle radiazioni ionizzanti e la radioprotezione, esortando a lavorare "in chiave visionaria". Visionaria come è stata, se vogliamo, la tavola rotonda finale alla quale, oltre a Mariani, hanno preso parte Francesco Bonacci (vice presidente Associazione nazionale professionisti esperti qualificati in radioprotezione), Giuseppe Panzera (consigliere della Federazione nazionale chimici e fisici), Ivano Ammoscato (numero due della Sezione Sud dell'Associazione italiana igienisti industriali), Gregorio Barbieri (consigliere Ordine chimici e fisici Calabria).

_"Visionaria perché quello delle scorie fosfatiche è un problema complesso la cui soluzione richiede un approccio nuovo e multidisciplinare che superi la tradizionale dicotomia asportazione-interramento. In quella sede ognuno ha detto la sua, dall'ingegnere Mariani, per il quale la rimozione non è un tabù, al dottor Panzera che ha posto come premessa indispensabile un censimento puntuale dei siti inquinati. Tutti, però, nell'ottica della ricerca di un approccio comune, di un gioco di squadra che trasformi l'ennesimo (ed imprevisto) problema ambientale di Crotona in un'opportunità di crescita. Il comune denominatore potrebbe essere una bonifica nell'accezione più ampia del termine - compresi l'inertizzazione ed il riciclo dei tenori rimossi, associati a monitoraggi e manutenzione continua delle strade dove l'asfalto ha buone proprietà schermanti, campagne informative per la popolazione - viene vista come la strada migliore. Una bonifica, insomma, tutta da inventare.

_"La circostanza che l'Università della Calabria abbia modellato un corso di alta formazione sul caso Crotona la dice lunga sull'altra faccia della radioprotezione, disciplina di nicchia formativa e lavorativa ancora in embrione e suscettibile di sviluppi a 360 gradi. Almeno al Sud, sede dell'unico sito del Paese dove le scorie della fosforite sono state utilizzate per opere pubbliche e private, e dove l'Unical sostiene di avere individuato la "collocazione geografica definita ed emblematica" per "strutturare un certo tipo di alta formazione, a partire da una sede fisica" con "proprio personale amministrativo". Sempre con la speranza che le autorità politiche e sanitarie del territorio comprendano la portata della posta in gioco.